

Tema: Cosa pensano gli altri di me? Perché mi importa?

Chi ha paura degli altri cade in trappola, chi ha fiducia nel Signore è al sicuro.

Nei due sermoni precedenti abbiamo parlato

del *“Timore del Signore”* e del *“Timore della Parola del Signore”*.

Oggi parleremo del *“Timore della gente”*, temere il giudizio degli altri.

Perché ci preoccupiamo così tanto di quello che gli altri pensano di noi?

Siamo troppo condizionati da ciò che gli altri pensano di noi,
o potrebbero pensare di noi.

Il timore dell'opinione altrui, ci rende dipendenti, non siamo liberi.

Come possiamo vincere questo problema di voler piacere agli altri?

C'è solo una cura: Il timore del Signore.

*Gal 1:10 “Vado forse cercando l'approvazione degli uomini, o quella di Dio?
Oppure cerco di piacere agli uomini? Se cercassi ancora di piacere agli uomini,
non sarei servo di Cristo”.*

Invece di preoccuparti di ciò che gli altri pensano di te,
dovresti piuttosto preoccuparti di ciò che Dio pensa di te.

*1 Cor 4:3-4 “A me poi pochissimo importa di essere giudicato da voi
o da un tribunale umano; anzi, non mi giudico neppure da me stesso.
4 Infatti non ho coscienza di alcuna colpa; non per questo però sono giustificato;
colui che mi giudica è il Signore”.*

Le persone non devono prendere il posto di Dio nella tua vita.

È idolatria, che significa: cerchi qualcuno o qualcosa che faccia per te
quelle cose che solo Dio può fare.

Cerchi di piacere alle persone, o a Dio?

La tua identità (*chi sei tu?*) non dipende da quello che gli altri pensano di te: se ti apprezzano, se ti approvano, se ti lodano, se ti accettano, se parlano bene di te, oppure se ti disprezzano, se ti disapprovano, se ti criticano, se ti rifiutano, se parlano male di te.

La tua identità dipende da quello che Dio pensa di te.

Tutti abbiamo il problema della paura degli altri: i bambini e gli adulti, le persone importanti e le persone comuni, i timidi, e i coraggiosi.

Es.: Il re **Erode** Agrippa (*Atti 12:3*); **Pilato** (*Gv 19:12-13*).

Perché abbiamo paura degli altri?

La paura degli altri è un problema verticale (*fra te e Dio*) e non orizzontale.

Chi ha un vero timore del Signore non ha timore delle persone

(*timore che mi vedano, che mi rifiutino, che mi facciano del male fisicamente*).

Di chi hai timore: di Dio o degli altri?

Da chi cerchi la soddisfazione: da Dio o dagli altri?

Da chi ti fai dominare / condizionare: da Dio o dagli altri?

Chi motiva le tue azioni: la verità di Dio o le opinioni degli altri?

Chi è più importante: Dio o le persone?

Chi conta di più nella tua vita: Dio o gli altri?

Chi rispetti di più, la Parola di Dio (ciò che Dio dice)
o ciò che dicono le persone?

Da chi ti aspetti la lode: da Dio o dagli uomini? (*1 Cor 4:5*).

Le tue scelte dimostrano se temi di più Dio o gli uomini

(*Mt 10:28* “*Non temete*” “*Temete piuttosto*”).

Es.: **Saul** aveva ricevuto un chiaro ordine da Dio,
ma alla fine disobbedì a quell'ordine, perché?

1 Sam 15:24 “*Ho temuto il popolo e ho dato ascolto alla sua voce*”.

I **Farisei** tenevano più all'approvazione degli uomini
che a quella di Dio (*Gv 12:42-43*).

Gesù disse ai **capi Giudei**: “*Voi siete pronti a ricevere la lode dei vostri simili,
ma non vi preoccupate di ricevere la lode da Dio*” (*Gv 5:44*).

Gesù invece disse di sé: “*A me non importa affatto di avere la vostra
approvazione (di ricevere i complimenti degli uomini)*” (*Gv 5:41*).

A causa di questa paura di ciò che pensano gli altri, gli adolescenti
fanno spesso delle scelte imprudenti (*sotto la pressione dei coetanei*).

Pietro, tra i discepoli di Gesù, sembrava il più coraggioso dei dodici.

Bastò una pressione esercitata dagli altri per fargli dire:

“Non conosco quell’uomo” (Mt 26:74).

In un’altra occasione la tendenza di Pietro di compiacere gli uomini si manifestò durante un pasto con un gruppo di cristiani.

Stava mangiando, senza farsi problemi, con un gruppo di cristiani non ebrei (*quindi non circoncisi*), e sapeva che Dio lo approvava (*Atti 10*), quando improvvisamente entrò in sala un gruppo di cristiani di estrazione giudaica che consideravano la circoncisione un rito necessario per essere salvati.

Allora Pietro si separò dal gruppo di cristiani con cui stava mangiando.

Per quale motivo Pietro si comportò in quel modo?

È evidente: perché aveva paura del “gruppo della circoncisione”.

Pietro scrisse le sue lettere dopo quella circostanza, e si capisce che aveva imparato la lezione.

1 Pt 3:14-15 “E anche se qualcuno vi fa soffrire perché fate il bene, beati voi! Non abbiate paura di loro, non lasciatevi spaventare; ma glorificate il Cristo come Signore”.

“Non temete le persone; temete il Signore”, disse Pietro.

A volte per avere approvazione, apprezzamento, elogi, accettazione dagli altri siamo disposti anche a fare compromessi o a disubbidire alla volontà di Dio, a peccare. Amiamo di più noi stessi che Dio.

Nell’ultimo sermone intitolato: “Voi che tremate alla Parola del Signore” abbiamo accennato ai **tre giovani ebrei** in cattività a Babilonia, i quali temevano Dio e la sua Parola più di quanto temessero il re Nabucodonosor.

I **tre amici** potevano essere messi a morte a causa del loro rifiuto ad adorare la statua che Nabucodonosor aveva fatto erigere (*Dan 3:16-18*).

Ma amavano di più Dio che la loro propria vita.

Le cose che solo Dio può darti (*la gioia, la pace, la sicurezza*) non cercarle dalle persone (creature) o dalle cose.

Cercare di piacere agli altri per il loro bene, per aiutarli a progredire nella fede, è biblico (*Rom 15:2*).

Ma cercare di piacere agli altri per il proprio vantaggio, è un peccato.

Se cerchi l'approvazione degli altri

o se hai paura di perdere l'approvazione degli altri:

- ti porta a fare favoritismi / ad avere dei riguardi personali (*Gc 2:2-4*).
- ti porta a conformarti agli altri (*Rom 12:2*) la pressione dei compagni.
- ti porta a scegliere amici sbagliati (*Prov 13:20; 1 Cor 15:33*).
- ti porta a non parlare apertamente di Cristo (*Rom 1:16*).

Se ti vergogni di parlare di Cristo alla gente è un indice che ami l'approvazione delle persone più che l'approvazione di Dio.

Non puoi piacere a tutti (accontentare tutte le persone),
nemmeno qualche volta *** (*vedi storiella: Giufà e suo figlio*).

1 Pt 4:3-4 “Basta con il soddisfare la volontà dei pagani. Trovano strano che non facciate più quelle cose, e per questo parlano male di voi”.

La gente ha parlato male anche di Gesù, nonostante egli fosse perfetto.
(*Lc 7:34; Lc 15:2; Lc 19:5-7; Gv 8:45-48; Mt 10:25b*).

Ma puoi piacere a Dio

Paolo dice: “*Il nostro scopo (la nostra ambizione) è di fare sempre ciò che piace a Dio*” (*2 Cor 5:9*).

Perché è meglio piacere a Dio piuttosto che alle persone

1) Perché Dio vede non solo la tua apparenza (*il di fuori: parole e azioni*),
ma anche il tuo cuore (*il di dentro: pensieri, desideri, motivazioni*)

A noi è proibito giudicare i pensieri e le motivazioni degli altri
(*1 Sam 16:7; 1 Cor 4:5*).

2) Dio non ha riguardi personali, tratta tutti allo stesso modo (*Atti 10:34*).

3) Dio non cambia idea (*1 Sam 15:29; Mal 3:6*).

4) Dio non chiede che tu ti faccia del male per fargli piacere (*Lc 11:28*).

5) Dio non si lascia influenzare da ciò che sente dire su di te (*Is 11:3b-4a*).

Se la tua ambizione è di fare sempre ciò che piace al Signore (*Col 1:10*):

- cercherai nella Scrittura cosa piace o dispiace al Signore (*Ef 5:17*).

- cercherai di fare ciò che piace al Signore, sia che gli altri ti vedano o non ti vedano (*Ef 6:6; Col 3:22*).
- darai sempre meno importanza a ciò che gli altri pensano di te, se sono contenti o scontenti di te, o come ti giudicano, o come ti chiamano, perché le loro opinioni sono una cosa da poco rispetto al giudizio di Dio. La tua vita non dipende se piaci a loro. Se Dio è soddisfatto di te, puoi sopportare la disapprovazione, le condanne e i rimproveri degli uomini.

*** **Giufà e le chiacchiere della gente**

Un giorno Giufà e suo figlio decidono di andare in un villaggio vicino con il loro asino. Mentre camminavano alcune ragazze, vedendo padre e figlio camminare a fianco dell'asino invece di montarlo, si misero a deriderli. Allora Giufà, infastidito, fece salire il figlio in groppa all'asino e, con lui che gli camminava a fianco, proseguirono il cammino finché non incontrarono un gruppo di uomini che nel vedere il bambino sull'asino ed il padre stanco a piedi espressero a voce alta il loro dissenso per la mancanza di rispetto verso una persona più grande dicendo che questa era una vera vergogna. Giufà allora, colpito da questi commenti, fece scendere il figlio e montò lui in groppa all'asino pensando che questa volta nessuno avrebbe avuto più niente a ridire. Continuarono così a camminare fin quando incontrano delle donne che nel vedere il padre sull'asino ed il bambino a piedi espressero il loro dissenso verso un padre snaturato che fa andare il figlio a piedi. Giufà, allora, stanco di essere continuamente criticato, pensò che conveniva salire entrambi sul somaro per far tacere le malelingue e così fecero. Ma, proseguendo il cammino incontrano due uomini che nel vederli sopra l'asino si lamentavano per la mancanza di pietà verso quel povero somaro sottoposto a tanta fatica. Giufà, esasperato, per togliere qualsiasi altra possibilità di commenti, decide che questa volta sarebbero stati loro, padre e figlio, a portare in spalle il somaro. E così facendo, giunsero al villaggio dove tutta la gente, nel vederli, si mise a deriderli prendendoli in giro. A questo punto Giufà e suo figlio, rassegnati, scendono l'asino per terra e riprendono a camminargli accanto. E durante il cammino Giufà dice al figlio:

"Ascolta figliolo, nella vita qualsiasi cosa tu faccia non puoi trovare tutti d'accordo: l'importante però è che tu faccia ciò che più ti sembra giusto!".